

Paolo L. Bernardini

A cura di Elisa Bianco

Di qua e di là del mare

Venezia e il mondo universo



TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2010

www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

copertina di Cecilia Marino

ISBN 9788896378281

Indice

Prefazione	11
PARTE PRIMA	17
STORIE VENEZIANE	17
Capitolo 1	
Venezia, un mito americano	19
1.1 <i>Venezia sul Golfo del Messico</i>	21
1.2 <i>Virginia, provincia di Vicenza</i>	22
1.3 <i>San Marco, patrono di Las Vegas</i>	25
1.4 <i>Una Venezia "bostoniana". Lo Isabella Stewart Gardner Museum</i>	27
1.5 <i>Tra i Caraibi e la Laguna. Derek Walcott e il "levriero di Tiepolo"</i>	29
1.6 <i>Loredana: o la Venezia "nera" di Lauro Martines</i>	31
1.7 <i>Andrea e Giustiniana. Una storia d'amore e non solo</i>	33
1.8 <i>Dante e Da Ponte, o la nascita dell'italianistica negli USA</i>	36
1.9 <i>Giocando con il fuoco neoclassico. Le terrecotte di Canova a New York</i>	38
1.10 <i>Dal Veneto all'Oceano. L'emigrazione dalle Tre Venezie nelle Odissee di Gian Antonio Stella</i>	40
Capitolo 2	
Venezia in Europa: la musica e le altre arti	45
2.1 <i>Arrigo Boito rinasce a Francoforte. Mefistofele nella città di Goethe</i>	47
2.2 <i>La città di Mozart e il genio di Salieri</i>	48
2.3 <i>Frammenti veneziani a Vienna. Il Museo Liechtenstein e la mostra su Giovanni Giuliani</i>	50
2.4 <i>Venezia lungo il Tamigi</i>	52
2.5 <i>Veronese a Parigi, o Venezia trionfante sulle rive della Senna</i>	54
2.6 <i>All'ombra di Tiziano. Van Dyck a Milano</i>	56
2.7 <i>Turner e Venezia. Un amore fatto di distanza</i>	58
2.8 <i>La triste Venezia di Lady Morgan. Da un celebre viaggio ottocentesco</i>	60
2.9 <i>Musica e diplomazia barocca da Castelfranco Veneto a Francoforte: Agostino Steffani</i>	66
2.10 <i>Malinconie (e gioie) delle Venezie: la collezione Šafařík a Salisburgo</i>	68
2.11 <i>Ebreo veneziano, primo ministro inglese: Benjamin Disraeli in mostra a Londra</i>	73
Capitolo 3	
Scoperte, riscoperte e riletture	77
3.1 <i>Petrarca a 700 anni dalla nascita. Note per un bilancio critico</i>	

<i>delle celebrazioni padovane</i>	79
3.2 <i>Giulia Bigolina, un'Urania a Padova</i>	81
3.3 <i>Sulle tracce di Valeria Miani, o la poesia al femminile nel Cinquecento</i>	82
3.4 <i>Morte (di un elefante) a Venezia</i>	84
3.5 <i>Carnevale con Rinoceronte. Sulle tracce di Clara, il rinoceronte che posò per i Longhi</i>	86
3.6 <i>Baci da Cherso, o l'amore (neo)platonico secondo Francesco Patrizi</i>	88
3.7 <i>"Per universal beneficio delli huomini". La costruzione del Palazzo del Bo e dell'Orto Botanico dell'Università di Padova</i>	90
Capitolo 4	
Luci (e qualche ombra) della Chiesa	95
4.1 <i>Una Croce per un Impero. Venezia e la Quarta Crociata</i>	97
4.2 <i>Un papa povero, un grande conciliatore. Treviso e il settimo centenario della morte di Benedetto XI</i>	99
4.3 <i>Un Principe della Chiesa nell'età dei Lumi. I 250 anni dalla morte di Angelo Maria Querini</i>	100
4.4 <i>Venezia e il buongoverno tra teocrazia e contemporaneità</i>	102
4.5 <i>Un restauro esemplare. Palazzo Orsato a Casalserugo</i>	108
4.6 <i>La Teologia a Padova. Un affascinante capitolo della storia dell'Università</i>	111
Capitolo 5	
Venezia in Italia	113
5.1 <i>L'infinita malinconia del comico. I Tiepolo "satirici" alla Fondazione Cini</i>	115
5.2 <i>Un'opera di Monteverdi al Fraschini di Pavia: un evento lombardo-veneto tra Badoaro e Bibiena</i>	120
5.3 <i>L'anima e il volto veneti del Settecento</i>	122
5.4 <i>Il dramma giocoso della ricchezza. Da Ponte, Salieri, e Il ricco di un giorno</i>	124
5.5 <i>Il corpo come scena. I disegni del medico rinascimentale Girolamo Fabrici d'Acquapendente</i>	126
Capitolo 6	
Note di storia politica	129
6.1 <i>Ezzelino: tiranno e mito della Marca</i>	131
6.2 <i>Morte di un signore, morte di un tiranno. Cangrande, ovvero le sue spoglie, a Verona</i>	132
6.3 <i>Giacomo Matteotti, ottant'anni dopo. Un uomo e un luogo di un Veneto dimenticato</i>	135
6.4 <i>Giuseppe Rensi, un federalista da Villafranca al Ticino</i>	137
6.5 <i>Se anche in Veneto scorre il "sangue dei vinti": Giampaolo Pansa</i>	138
6.6 <i>Naufraghi veneti nell'arcipelago Gulag</i>	140
6.7 <i>Le foibe, una storia veneta</i>	142
6.8 <i>I Giusti, una categoria morale per l'Europa del futuro,</i>	

<i>e la loro presenza in Veneto</i>	144
6.9 <i>Gli armeni, ovvero l'altro genocidio</i>	146
6.10 <i>Tra Padova e l'Armenia. La masseria delle allodole di Antonia Arslan</i>	148

Capitolo 7

Sguardi sul mondo contemporaneo	151
7.1 <i>Tra Padova e Parigi: aforistica, negatività e coscienza del tempo in Cioran e Rigoni</i>	153
7.2 <i>Franco Volpi e Nicolás Gómez Dávila. Una rilettura libertaria a dieci anni dalla morte</i>	157
7.3 <i>Attese senza fine. Elena Loewenthal, l'ebraismo e Venezia</i>	159
7.4 <i>L'epopea di una terra contigua. A proposito di Sequenza friulana di Marilla Battilana</i>	161
7.5 <i>Istria terra di fate, re e giganti, o di una raccolta di fiabe e leggende istriane</i>	163
7.6 <i>Ecologia, natura e sviluppo economico: l'ultimo dei Papafava</i>	165

PARTE SECONDA

FRAMMENTI DI VENETIA	169
----------------------	-----

Capitolo 1

Frammenti di scienza	171
1.1 <i>Aldrovandi tra mito, scienza, e mondi nuovi</i>	173
1.2 <i>Benedetta patata!</i>	174
1.3 <i>Elettrizzare Venezia</i>	175
1.4 <i>Pontefici e testuggini</i>	177
1.5 <i>Salus per aquam: le terme nella storia</i>	179

Capitolo 2

Frammenti d'arte	181
2.1 <i>Arturo Martini a Milano: un genio di un'arte difficile</i>	183
2.2 <i>Caffi da Belluno a Genova</i>	184
2.3 <i>Arte e follia: Gino Grimaldi a Cogoletto</i>	185
2.4 <i>Canova, 250 anni con Principi e Amori</i>	187
2.5 <i>Un altro Eros: la "Venere con amorini" di Sebastiano Ricci a Vicenza</i>	188
2.6 <i>D'Annunzio e Cadorin</i>	190

Capitolo 3

Frammenti di letteratura	193
3.1 <i>Carnevali e Venezia: poesia e maledizione</i>	195
3.2 <i>Casanova al centro della terra</i>	196
3.3 <i>Il platano dei Papafava</i>	198

3.4 <i>Lorenzo Montano, uno scrittore irregolare del Novecento</i>	199
3.5 <i>L'ambigua eredità di Ugo Foscolo: il secondo centenario de I Sepolcri</i>	201
3.6 <i>Il Veneto di Filippo Sacchi: note per una rilettura</i>	202
3.7 <i>Hello, saint Antoine!: le pagine di un grande francese dimenticato su Sant'Antonio</i>	206
3.8 <i>"Il sublime dell'ebraica poesia"</i>	207

Capitolo 4

Frammenti di storia	211
4.1 <i>Gli ebrei a Verona</i>	213
4.2 <i>Ci vuole pazienza</i>	214
4.3 <i>Uno storico per San Marco</i>	217
4.4 <i>Salvare Venezia: una rilettura di Simone Weil</i>	219
4.5 <i>Il Settecento di Casanova: tra Venezia e il mondo</i>	221
4.6 <i>Clemente XIII: Papa veneziano, patrizio comasco, defensor Ecclesiae</i>	222

Capitolo 5

Frammenti di pensiero	225
5.1 <i>Il liberalismo imperfetto di Bresciani Turrone</i>	227
5.2 <i>La caccia nella storia: dal diritto di preda ai diritti degli animali</i>	228
5.3 <i>La fine della Serenissima tra greci ed ebrei: l'affaire Compagnoni</i>	230
5.4 <i>Sarpi e il mare: dalle scritte del 1612 all'Euroregione del 2006</i>	231
5.5 <i>Alberto Caracciolo tra religione e filosofia</i>	233
5.6 <i>L'uomo è una bestia? Forse no: un ricordo di Bonifazio Finetti (1705-1782)</i>	235
5.7 <i>Il ritorno di Romano Guardini: un teologo per il nostro tempo</i>	236

Capitolo 6

Frammenti di Venetia (e Veneti) nel mondo	239
6.1 <i>Canaletto a Londra</i>	241
6.2 <i>Giovanni Battista Belzoni: idee per una riscoperta</i>	242
6.3 <i>Boston ricorda Tito Gobbi</i>	244
6.4 <i>Da Marco Polo a Parise</i>	246
6.5 <i>Un vicentino tra il Vaticano e la fotografia</i>	248
6.6 <i>Città venete in America</i>	249
6.7 <i>Il Veneto in Canada: percorsi e riletture</i>	251
6.8 <i>Venezia: le metamorfosi di un mito</i>	252

Capitolo 7

Frammenti di mondo nella Venetia	257
7.1 <i>Da Atlanta a Villa Cornaro</i>	259
7.2 <i>Arte e politica nel dopoguerra: la Biennale dal 1948 al 1964</i>	260
7.3 <i>Mezzanotte nei giardini di Venezia</i>	262
7.4 <i>Venezia tra storia e turismo: un nuovo libro di James H. S. McGregor</i>	264

<i>7.5 Lord Byron e Teresa Guiccioli: l'ultimo grande amore veneziano</i>	266
Appendice	269
1. <i>La ceramica rodigina a Pittsburgh: Francesco Xanto Avelli</i>	271
2. <i>Peggy Guggenheim sulle scene a New York</i>	273
3. <i>Felice Beato: un veneziano in Estremo Oriente e in mostra a New York</i>	275
4. <i>Arte veneta a Saint Louis</i>	277
Indice dei nomi	279

Prefazione

Caelum, non animum mutant qui trans mare currunt
Orazio (*Epist.*, I 11, 27)

Il presente volume costituisce un atto d'amore e di riconoscenza.

Dal maggio del 2001 fino al luglio del 2009 sono vissuto e ho lavorato in Veneto, a Padova. Per un genovese che ha trascorso gran parte della propria vita fuori dai confini angusti della Superba e che, giusto le parole di una celebre canzone di Frank Sinatra, "*travelled each and every highway*", trovarsi in Veneto significa conoscere, per dir così, il "volto del nemico". Nemico e, per tanti aspetti, vincitore.

Salvo che quel volto, quel "nemico", o semplicemente, nella gloriosa storia delle libere repubbliche del Medioevo e della prima età moderna, quel "concorrente", si è dimostrato quanto più amichevole e generoso si possa immaginare.

Generoso, innanzi tutto, nei suoi spazi.

Uno dei vantaggi comparativi di Venezia su Genova è da sempre la *terraferma*. Genova mi appare quale la figurò anni fa il musicista Francesco Denini, la gigantesca mano di un naufrago che s'appiglia, disperata, incerta ancora tra la sopravvivenza e la morte per acqua, ad una catena di montagne. Le montagne tuttavia non nascondono la pianura, ma altre montagne. Così se il naufrago scamperà alle onde, lungo sarà il suo cammino per giungere alla pianura, la sola che dia vero ristoro, dell'anima, e dei sensi. E garantisce il perpetuarsi della vita.

Il Veneto ha questo vantaggio, la pianura. Estesa, ubertosa, nei frutti della terra e dell'industria umana, bordeggiata ora dai monti ora dal mare, confini entrambi valicabili, ma rassicuranti nella loro consistenza, le grandi muraglie cinesi all'interno delle quali nacque e crebbe una delle civiltà più grandi di tutti i tempi, e i luoghi e le genti che le diedero, primieramente, vita.

La pianura fornisce uomini, braccia e menti, idee e confronti, non solo i mezzi per la sopravvivenza, le produzioni agricole. La pianura invero, per dir così, il mare. *Ferma*, giusto il suo nome, la terra.

La terraferma in qualche modo favorisce la vittoria di Venezia su Genova, e la terraferma, la sua estensione, ebbe un ruolo, in secoli dove ormai la Serenissima e la Superba erano al tramonto, fondamentale nella vittoria dell'Inghilterra sull'Impero olandese, anch'esso troppo legato alla costa e al mare.

La terraferma costituisce il luogo di elaborazione di idee e di prodotti del Veneto ancora indipendente, della millenaria Serenissima repubblica marcia. Un genovese

vi trova quel che la sua patria non gli offre, se non transita in patrie altre, il territorio sabauda, o la “molle bellezza lombarda”, per cui le simpatie e gli amori (l’amore) abbondano.

Ma sempre di territorio altrui, di altre tradizioni, di altre genti, si tratta.

Il presente volume è l’atto d’amore e riconoscenza *di uno storico*. Perciò, esso si dipana attraverso uno dei fili tra i più cari all’occhio e al cuore di questo storico, attento da sempre ai rapporti con l’alterità, religiosa, politica, geografica. La lontananza, spaziale e temporale. La *differenza*.

Il rapporto di Venezia e del Veneto, dal Medioevo ai nostri giorni, con il resto del mondo. Nella consapevolezza che Venezia, questa *civitas* e questa *gens nova*, ma solo relativamente, con il suo retaggio romano e ancor prima veneto, barbaro, comparsa quasi per miracolo quando il Medioevo si avviava al proprio culmine, in una landa di paludi e mali, misera e destituita d’ogni conforto, ha creato una civiltà e una cultura uniche al mondo, in grado di sopravvivere ai conflitti tra Imperi della prima età moderna, e, una volta perduta, sciaguratamente, la propria autonomia con Campoformio, ancora in grado di perpetuare la propria distinta, unica identità, per due secoli dopo il 1797, e oltre, fino ad ora, subendo almeno tre differenti domini, quello francese, quello austriaco e quello del Regno d’Italia e sue attuali nefaste discendenze. Un’identità millenaria, più antica ancora di quella della Baviera, ad esempio, non senza ragioni definito il più antico stato d’Europa – anche se ora anch’essa libero stato non è più. Per ora.

Formidabile dunque Venezia, culla di civiltà politica e artistica, culla di libertà.

Di qua e di là del mare, Venezia conserva un’immensa forza di attrazione. E il pianeta centrale, la città, attira nella propria orbita, proiettandoli poi di nuovo in un orizzonte di gloria, tutti i satelliti che compongono il Veneto di terraferma e d’oltremare, da Bergamo fino a Creta, e oltre.

Questo libro non vuole fornire un quadro coerente dei rapporti di Venezia con il resto del mondo. Ci mancherebbe altro. Impresa titanica, che si affida volentieri alle generazioni di storici che da sempre si cimentano in tale affascinante agone, virtualmente senza fine.

Piuttosto raccoglie, in sette sezioni tematiche (e altrettante nella seconda parte), un certo numero di brevi saggi, nati perlopiù da articoli giornalistici, e scritti tra la fine del 2003 e la fine del 2009, che illuminano piccole porzioni, episodi, figure, momenti e curiosità della storia veneziana dal Medioevo ai giorni nostri. Frammenti, o illuminazioni. Non esiste un percorso coerente, neanche per chi li ha scritti, sollecitato da eventi del tutto occasionali, e spesso perfino marginali, o percepiti come tali, nel mondo della cultura; in qualche modo la sua ricostruzione deve essere fatta dal lettore: si tratta, per citare l’Umberto Eco dei suoi mirabili esordi, di una vera e propria “opera aperta”. Ognuno potrà costruirsi l’itinerario che crede. L’ordine tematico e cronologico delle sette sezioni, e, rispettivamente, dei saggi che le compongono è un ordine minimo, lo stretto necessario per mettere insieme un libro.

In un certo senso, vi si dovrebbero trovare echi e suggestioni, quali si ritrovano, in forma diversa, in opere dove Venezia giuoca un ruolo fondamentale, anche se non è protagonista, come la terza parte di *Q* di Luther Blissett.

Le sezioni sono dunque sette nella prima parte, e sette nella seconda. Come i peccati capitali, ci conducono in percorsi tradizionali o eccentrici, tendendo alla meta ultima, un arricchimento culturale che nasce, come speriamo, con il piacere della lettura e della scoperta erudita, o della idea “buona”. Sono dunque, anche, quasi come le sette virtù. O se vogliamo i sette colori dell’iride, le sette note. Ognuna sta a sé, assoluta e sovrana, ma diviene astratta, vuota, nel momento in cui non la si congiunge con le altre. I sette modi di amare, finalmente, di Beatrice di Nazareth, mistica fiamminga del XIII secolo, meravigliosa scrittrice dimenticata.

Si parte da lontano. Per quel che riguarda la prima parte, la prima sezione, *Venezia, un mito americano*, tocca la presenza di Venezia, in svariati aspetti, letterari, artistici, storici, negli Stati Uniti. Una diuturna storia d’amore, che nasce con la nascita degli USA e ancor prima, con Jefferson pellegrino rapito dalle forme nei luoghi palladiani. Un Impero *in statu nascendi* che si ispira alla grandezza di un altro, che invece, al declinare del secolo XVIII, moriva.

La seconda sezione, o se vogliamo il secondo vagabondaggio intellettuale, ci porta invece in Europa. *Venezia in Europa. La musica e le altre arti* ci conduce nei territori vastissimi, ma ancora in gran parte inesplorati, del rapporto di Venezia con l’Europa d’antico e di nuovo regime. Anche in questo caso, come nel resto del libro, procediamo per illuminazioni d’occasione: una mostra, un libro, una messa in scena.

Scoperte, riscoperte, riletture, la terza sezione, fa la sua apparizione come una sorta di intermezzo sinfonico. Vi si parla, infatti, non di luoghi altri, ma di tempi altri: ovvero di celebrazioni e centenari, di riprese del passato e sue interpretazioni. Anche in questo caso fanno la loro comparsa elementi stranieri (Petrarca) ed esotici, quali un elefante e un rinoceronte. Come a testimoniare che il rapporto di Venezia con il mondo universo è perfettamente bilaterale. Tanto Venezia, ed il suo mito, sono presenti nel mondo, quanto il mondo, e perfino i suoi *mirabilia*, sono presenti a Venezia.

La quarta e la quinta sezione riportano al tema originario. Nella quarta, prendiamo in esame alcuni momenti del millenario, complesso e stratificato rapporto tra Venezia e la Chiesa Cattolica. Rapporto che si estrinseca, anche qui, nelle forme più varie. Da un Papa (Benedetto XI) ad una canonica (Palazzo Orsato), passando attraverso cardinali e scuole di teologia. Peraltro, la Facoltà di Teologia, fortemente desiderata dal Cardinale Angelo Scola, è tornata da poco a reinsediarsi a Padova, dopo quasi 200 anni, anche se al di fuori dell’ateneo cittadino, fortunatamente autonoma.

La quinta, *Venezia in Italia*, apre alcune finestre sulle prospettive contemporanee nel riuso e nella rielaborazione del passato, in un ambito soprattutto artistico e culturale. Passando, di nuovo, attraverso mostre d’arte, eventi musicali, feconde ibridazioni tra pittura e scienza come nel caso del medico dello Studio patavino Fabrici d’Acqua-

pendente.

La sesta sezione contiene una serie di *Note di storia politica*, che vanno da Ezzelino da Romano agli armeni in Veneto. Un percorso anche in questo caso assai casuale, con salti secolari, che comprende una serie di momenti storici ove, ancora, il rapporto tra Venezia e il resto del mondo è stato in qualche modo fondante. E dove esiste un sottile *fil rouge*, che il lettore potrà agevolmente scoprire, che lega le vicende medievali a quelle contemporanee, da Ezzelino a noi. E qui tentiamo al contempo di gettare nuova luce su straordinarie figure di veneti a noi più vicini, non sempre ricordate a tempo debito, come Giacomo Matteotti e Giuseppe Rensi.

L'ultima sezione della prima parte, *Sguardi sul mondo contemporaneo*, prende in esame alcune opere recenti, in cui autori veneti si cimentano con altri autori "internazionali", o altrimenti dove autori non veneti, come Elena Loewenthal, conferiscono a Venezia un significato peculiare, e centrale, all'interno delle loro opere più recenti. Personaggi non sempre notissimi al grande pubblico, come Marilla Battilana, sono stati posti nel rilievo che meritano, per la loro diuturna e originale militanza nel ricco quadro della cultura veneta contemporanea.

La prima parte del volume si conclude con un saggio su Novello Papafava dei Carraresi, un giovane discendente di un'antichissima e nobile famiglia di Padova, un pensatore politico avvertito, che porta la propria figura e la propria tradizione a confronto con l'ultima teoria politica davvero rivoluzionaria che sia presente ora in Occidente, il pensiero libertario. Uno dei giovani libertari italiani, cui si affida in gran parte il futuro nostro, e non solo del Veneto.

Per utilizzare una metafora che ben s'adatta ai molti scritti qui presenti di arte, si tratta di un percorso all'interno di una variegata galleria, che si conclude con un' "apertura verso il presente" quasi canonica, ed un "dulcis in fundo" costituito da un'appendice di testi inediti, anch'essi legati soprattutto a temi artistici. Come una mostra d'arte che presenti una piccola sorpresa finale, per un modesto biglietto: anche il corridoio stretto che porta all'uscita presenta qualche esigua pittura, qualche estemporaneo ritratto.

Quel che costituisce il *fil rouge* di un volume che potrà apparire oltre il lecito eterogeneo, si trova nella sorprendente continuità della storia veneziana, dalle origini fino alla brusca cesura del 1797, e quella altrettanto brusca della conquista sabauda e del "plebiscito" del 1866, fino ai giorni nostri.

Ho cercato di cogliere una linea di continuità tra Venezia e il suo mito, che si forma già ben prima della caduta della Serenissima. E mostrare come esista, nel mondo globalizzato, una forte e persistente identità veneziana, legata agli uomini e ai paesaggi, al passato ma anche al presente della Serenissima, organismo vivo, come la intendeva il grande storico dell'arte e dell'estetica Sergio Bettini, di cui cadeva nel 2006 il ventennale della scomparsa.

Venezia guarda con nostalgia alla sua perduta libertà, e insieme con meraviglia alla

metamorfosi del proprio mito, alla sua vitalità mai vinta, ma che sempre s'evolve e si riconfigura.

In un modo peculiare, la vicenda di libertà millenaria di Venezia, lunga quanto quella di Roma, o dell'Impero Romano d'Oriente che di Venezia fu prima padrino, poi avversario, poi per un breve periodo dominio, dura anche oltre la sua fine, oltre Campoformio. È come si trattasse della corsa di un battello che non si ferma quando cessa la forza del remo, lo spirare dei venti. O altrimenti, come la luce di quelle stelle che non esistono più, e che noi pure vediamo, la cui luce è la loro stessa vita. Di questa vicenda straordinaria si presentano qui alcuni significativi frammenti.

La seconda parte del volume, *Frammenti veneziani*, riprende la struttura in sette sezioni della prima. Sono scritti successivi a quelli che compongono la prima parte del volume. Tuttavia essi sono tematicamente, ideologicamente, e anche stilisticamente affini a quelli precedenti. Anche per essi vale quanto ho detto per la prima parte. Ho pensato di non ingrassare troppo, per dir così, le prime sette sezioni, e ne ho per questa ragione creato altre sette. Non esiste in ogni caso alcuna soluzione di continuità tra le due parti di questo libro.

Congedandolo per le stampe, vorrei ringraziare *ex imo corde* la sua curatrice, Elisa Bianco, che è stata in grado di rendere omogeneo un lavoro altrimenti di difficile lettura e assemblaggio. Elisa ha dimostrato tutte le migliori capacità di un "editor"; stilisticamente, grammaticalmente, sintatticamente, e per quel che riguarda molti aspetti storici, e numerose altre sfumature, senza la sua cura il volume sarebbe risultato assai più povero e sfilacciato. Io ho scritto questo volume nell'arco di quasi sette anni (2003-2009), ma renderlo omogeneo, coerente, e presentabile al pubblico, questo è costato alla curatrice diversi mesi.

*

Il presente volume non sarebbe stato possibile senza l'aiuto, in forma di consigli, idee e suggerimenti, di molti. Che qui debitamente ringrazio. Innanzi tutto, nell'ambito del *Corriere della Sera*, nel dorso distribuito in Veneto insieme al giornale principale, il *Corriere del Veneto*, dove una parte di questi scritti, in forma lievemente diversa, ha visto per la prima volta la luce, Sergio Romano, che da anni ha avuto la cortesia di interessarsi al mio lavoro, e Ugo Savoia e Alessandro Zangrando, rispettivamente direttore e caporedattore delle pagine culturali del *Corriere del Veneto*, che hanno ospitato i miei scritti e mi hanno incoraggiato a scrivere su diversi temi, alcuni presenti qui. Un piacere singolare nel contribuire alle pagine venete di un quotidiano che ha una tradizione di collaboratori liguri, ben felici di spingersi al di fuori dei propri amati confini: Eugenio Montale per primo, che tante pagine dedicò a Venezia, tuttora splendide. E poi Edoardo Sanguineti, che si è spento nel maggio del 2010, e della generazione di chi scrive, ora, Sergio Luzzatto. La lettura del libro di Novello Papafava, di cui qui parlo, e l'amicizia

con Novello ha dato il tono ideologico a gran parte degli scritti, quasi a testimoniare della verità di quanto dice San Bonaventura, circa la bontà del fatto che i giovani possano influenzare i più anziani. Antonia Arslan e Boghos L. Zekiyan mi hanno dischiuso il mondo armeno, e della diaspora armena in Veneto, mondo quanto mai affascinante, su cui ho scritto diverse cose, ormai, da neofita entusiasta, e inoltre mi ha detto molto della sua bella terra d'origine Karina Totah, giovane armena americana della University of Pennsylvania. Giovanna Dal Bon si è dimostrata penna affine, e alcune cose da lei scritte su temi su cui anch'io mi sono soffermato si sono rilevate non solo assai consonanti al mio sentire, ma anche utili a precisare le mie posizioni, ad esempio nel caso di quanto da lei scritto, sempre sul *Corriere del Veneto*, sugli acquerelli veneziani di Turner. Laura Orsi e Lorenzo Tomasin sono stati prodighi di consigli per la versione definitiva del testo, e si sono rivelati ottimi *editor*. Alla loro opera si è aggiunta quella preziosissima di Diego Lucci. Con Giulio Bodon, Mario Andrea Rigoni, Franco Volpi, che purtroppo ci ha lasciato nel 2009, lasciando altresì un vuoto immenso nella cultura europea, Marilla Battilana, Davide Longhi, Viviana Ferrario, Giuliano Pisani, Giorgio Biasco, Valeria Finucci, Johanna Fassel, Vera Segre, Marino Cogliervina, Lorenzo della Chà, Laura Verdi, Francesco Sberlati, Gianpaolo Romanato, Giuseppe Gullino, ho discusso di parti di questo lavoro, in fasi diverse della loro elaborazione, ottenendo da ognuno preziosi suggerimenti. Negli Usa, un ringraziamento particolare va a Derek Walcott, Premio Nobel e docente di Boston University, per la cortesia che ha dimostrato facendosi intervistare. Sono stati prodighi di materiale, e cortesissimi, gli uffici PR di Ca' De Zan (Sarasota, Florida), lo Isabella Stewart Gardner Museum (Boston, Mass.), The Venetian (Las Vegas, Nevada), e il MET (New York, NY).

Sono grato ed onorato della amicizia che ho coltivato in questi anni con i membri del PNV, il Partito Nazionale Veneto, nato nel 2008, e vorrei ricordare qui Alessia Bellon, Gianluca Busato, Lodovico Pizzati, Gianluca Panto, Luca Schenato, e tutti gli altri (purtroppo non posso mettere migliaia di nomi), che stanno con me portando avanti una bellissima lotta, che prima di essere politica è culturale.

Per quanto questo non sia un volume scientifico, molto di quanto vien detto nasce da studi e ricerche, e soprattutto letture, che non sarebbero state possibili senza tanti Maestri. Un caro ricordo va dunque alla memoria del Professor Salvatore Rotta (1926-2001). A lui devo la scoperta di Angelo Maria Querini, per quel che riguarda una presenza di questo volume. Ma moltissimo altro nella mia vita di studioso. A un altro storico da non molto prematuramente scomparso, il Professor Cesare Mozzarelli (1947-2004), dedico idealmente il saggio su Francesco Patrizi. Insieme a Cesare progettavo un'edizione nazionale delle sue opere. Ma anche questo, come altro, è stato impedito dal destino. Ringrazio finalmente i miei lettori del *Corriere del Veneto*, da cui ho ricevuto nel corso di questi anni numerosi commenti, assai utili.

Paolo L. Bernardini, Como, Giugno 2010